

Prezzi: nei «listini» c'è una stangata?

A Milano autunno amaro per la famiglia media

In agguato - fuori del panierino - frutta e verdura, caffè, le spese scolastiche e l'abbigliamento - All'ombra della fettina rincarano anche le carni alternative - Chi controlla?

MILANO — Si dice sempre: il consumatore non sa spendere, dilapidare le sue risorse, butta via lo stipendio. Come una farfalla impazzita, si fa bruciare le ali, abbagliato dai messaggi insinuanti che gli vengono dati mass media, frastornato dalla pubblicità. Questo consumatore che ha bisogno di essere preso per mano per non fare sciocchezze, di essere indirizzato per non cadere vittima della speculazione e del consumismo sfrenato, avrà le sue gatte da pelare se deciderà di «farsi guidare» dall'operazione autoregolamentazione dei prezzi, di «stare» nel panierino di Marcocora, contribuendo, personalmente, alla battaglia contro il caro vita limitando i suoi acquisti, ben s'intende per la voce relativa all'alimentazione, ai beni compresi nella lista.

Il panierino dei venti generi di largo consumo per i quali non si prevedono aumenti per i prossimi due mesi quanto scopre di questa fetta di spesa? Basta fare un giro fra i banchi di un supermercato e ci si può fare un'idea. E non è un'idea bella perché ci si accorge subito che troppi sono i buchi. Per il «panierino» non esistono i prodotti per la casa e per l'igiene personale, non esistono certi generi, come il caffè, che se non sono di prima necessità sono di larghissimo consumo.

Nessuno si illude che possano essere «bloccati», ma ci sarà qualcuno che ci spiegherà, almeno, la loro dinamica nei prossimi mesi, tanto per capire se alla fine dell'operazione abbiamo guadagnato o abbiamo perso?

Per anni ci hanno detto che la donna italiana non vuole più cucinare, tant'è che compra solo fette di vitello e si rifiuta di mettere al fuoco il lesso o il brasato. Sono i frutti dell'emancipazione femminile, si dice, e sotto sotto si pensa soprattutto che siano i guasti. Fatto sta che,

sopravvivenza e il resto era lusso. A Milano, la quota media del bilancio familiare destinata all'alimentazione è oggi del 30 per cento. Il panierino dei venti generi di largo consumo per i quali non si prevedono aumenti per i prossimi due mesi quanto scopre di questa fetta di spesa? Basta fare un giro fra i banchi di un supermercato e ci si può fare un'idea. E non è un'idea bella perché ci si accorge subito che troppi sono i buchi. Per il «panierino» non esistono i prodotti per la casa e per l'igiene personale, non esistono certi generi, come il caffè, che se non sono di prima necessità sono di larghissimo consumo.

Nessuno si illude che possano essere «bloccati», ma ci sarà qualcuno che ci spiegherà, almeno, la loro dinamica nei prossimi mesi, tanto per capire se alla fine dell'operazione abbiamo guadagnato o abbiamo perso?

Per anni ci hanno detto che la donna italiana non vuole più cucinare, tant'è che compra solo fette di vitello e si rifiuta di mettere al fuoco il lesso o il brasato. Sono i frutti dell'emancipazione femminile, si dice, e sotto sotto si pensa soprattutto che siano i guasti. Fatto sta che,

Nessuno si illude che possano essere «bloccati», ma ci sarà qualcuno che ci spiegherà, almeno, la loro dinamica nei prossimi mesi, tanto per capire se alla fine dell'operazione abbiamo guadagnato o abbiamo perso?

Firenze ringrazia Marcocora: «Ora abbiamo il record italiano»

Dalla nostra redazione FIRENZE — Non c'era bisogno della prova generale di stamane; i dubbi e lo scetticismo dei fiorentini per l'operazione «prezzi autoregolamentati» erano largamente palpabili all'indomani dell'annuncio dell'accordo. Sono cresciuti di giorno in giorno con l'accavallarsi delle notizie sui ritocchi e sui rincari dell'ultimo momento da parte di alcune industrie.

Poi i titoli sulle prime pagine: Firenze e Bologna le due città con i prezzi più alti. Non è stata una doccia fredda, è risaputo che il capoluogo toscano occupa normalmente il quarto-quinto posto, tra le grandi città, nella scala del caro-vita. Battere ogni record in questa occasione, proprio mentre si parla di contenimento dell'inflazione, ha fatto tuttavia esplodere anche i meno perplessi.

Possibile — si fa notare — che Firenze vada accumulando sul fronte del caro-vita i primati più negativi? Non solo la città si aggiudica la poco ambita palma per gli affitti a mercato «nero» (si chiedono nella zona centrale fino a centomila lire a posto letto in una camera di quattro-cinque posti); un posto poco invidiabile spetta al capoluogo toscano anche nel listino-prezzi degli alberghi e dei ristoranti. Adesso anche il nuovo record per gli alimentari e la spesa di tutti i giorni.

Un senso di fastidio si aggiunge alla marcata sfiducia verso l'iniziativa del panierino governativo che già prima di decollare viene giudicato dalla maggior parte dei cittadini non solo il classico pugno di polvere negli occhi, ma addirittura uno strumento pericoloso che ha permesso di ritoccare alcuni prezzi prima della partenza e potrebbe riservare sorprese ancora più amare dopo la metà di novembre.

Esperiti nella politica dei prezzi, rappresentanti delle categorie economiche, funzionari della Camera di Commercio insistono sul fatto che a Firenze si è voluto fare meno demagogia attendendosi di più alla realtà. E aggiungono: carne, pane e latte, tre generi che occupano una grossa fetta della spesa, costano meno che in altre città.

D'accordo, ma per quanto? La carne, ad esempio è ferma al listino amministrato del maggio scorso; il macellaio, e non per colpa loro perché già subiscono aumenti all'ingrosso oltre il dieci per cento, hanno chiesto un aumento urgente ed è probabile che arrivi presto provocando un clamoroso ritocco del listino Marcocora.

Si apre a Roma il primo incontro europeo dei trasporti

ROMA — Si apre stamane a Roma (Hotel Ergife) la 1ª Conferenza dei Trasporti indetta dal comitato sindacale di settore presso la CEE e dall'ITF (International Transport Federation). Vi partecipano i delegati di 19 paesi, fra cui Jugoslavia e Spagna.

Ciò che i sindacati europei si prefiggono è la realizzazione — ha detto in una conferenza stampa Larry Smith, presidente del comitato sindacale — di un sistema integrato dei trasporti in Europa nel quale i diversi mezzi siano complementari fra loro e non concorrenti. Pianificazione del settore, investimenti corretti, risparmi economici e energetici, piena occupazione e condizioni umane di lavoro per gli addetti al settore, sono gli obiettivi che attraverso l'integrazione si vogliono raggiungere avendo sempre presente la necessità di difendere gli interessi della collettività.

Per i dirigenti d'azienda la scala mobile va difesa

ROMA — Anche per i dirigenti d'azienda quello della scala mobile è un falso problema rispetto alla soluzione delle questioni del costo del lavoro e della disoccupazione. Lo ha affermato, ieri in una conferenza stampa, il presidente della Federazione nazionale dei dirigenti industriali, Paolo Fornaciari. Il problema, semmai, è di migliorare gli strumenti di difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni, visti gli effetti di appiattimento provocati da quelli in vigore, definiti «vecchi e obsoleti».

Di qui una serie di proposte tese a non pregiudicare il beneficio reale dei lavoratori, pur alleggerendo il carico dell'impresa. In sostanza: detassazione della scala mobile; revisione del «panierino»; allentamento della pressione fiscale; ripristino della contingenza sulle liquidazioni; riapertura del ventaglio retributivo. Possono sembrare richieste massimaliste, e Fornaciari ha prevenuto l'accesso dichiarando la disponibilità dei dirigenti a una trattativa sul costo del lavoro. Respinta, invece, la proposta di Romiti: «Perché esalta l'attacco alla scala mobile in modo esagerato e perché non vogliamo uno slittamento dei contratti».

Napoli parte male Tutto è già aumentato del 20%

La pasta costa più cara che a Roma e a Milano Il caso dei pelati



Dalla nostra redazione NAPOLI — Il «piano Marcocora» per il contenimento dei prezzi parte male anche a Napoli. Non si tratta soltanto dell'increscioso squilibrio di alcuni listini rispetto ad altre città. Il dato medio rileva, in generale, anche qui una netta lievitazione di tutti i prodotti tra il 15 e il 20 per cento. La sensazione, in altre parole, è che il tentativo del ministro abbia avuto effetti inversamente proporzionali alle intenzioni: invece di funzionare da calmiera, ha scatenato la corsa all'aumento più o meno surrettizio. I commercianti hanno colto la palla al balzo per mettersi con le spalle tranquille dai colpi dell'inflazione, introducendo già oggi gli aumenti previsti di qui a due mesi (e dunque, paradossalmente, con due mesi di anticipo). La campagna per il «prezzo onesto» è saltata perché sono venuti meno gli stessi capitali di dell'operazione: in nessun caso, infatti, i commercianti hanno risposto all'invito di Marcocora a contenere i prezzi, perlomeno quelli dei generi di più largo consumo nelle diverse città, al livello del 3 settembre.

Il prezzo di questo prodotto (7.900) è di gran lunga superiore a quello di Roma (5.800) e di Milano (6.000). «Non è la stessa mozzarella che si vende a Napoli — si difende il direttore generale dell'Anscor Sergio Capece —. In quelle città si tratta di un prodotto elaborato fuori con sistemi industriali: da noi è un autentico derivato del latte di bufala, lavorato spesso artigianalmente. Paragoni non se ne possono fare». Sta di fatto che l'aumento, rispetto al listino del 3 settembre (6-6500 lire al chilo) si aggira nell'ordine del 20%. E la mozzarella di bufala, a Napoli, è uno dei beni di consumo più diffusi tra i ceti popolari. «Ma l'imposizione è più grave — afferma Sergio Caserta, presidente delle cooperative di consumo della Campania — è venuta dai conservieri. Questi ultimi sono riusciti a imporre che per quanto riguarda i pelati ci si riferisse al tipo «Roma», più scadente e meno diffuso a Napoli rispetto al «S. Marzano»: in tal modo si dà il disco verde e il «libero» listino al prodotto più richiesto in città». Per la verità, i conservieri hanno già preannunciato notevoli aumenti nelle prossime settimane. «Il fatto è — spiegano all'annona — che l'accordo sul listino dei «prezzi onesti» è stato fatto sulla base dei prezzi più alti praticati in città: così ci si è trovati di fronte a una generale lievitazione che finisce per colpire i cittadini meno abbienti».

Procolo Mirabella

E Bologna ha un «panierino» nato nei negozi alla moda

Dalla nostra redazione BOLOGNA — La sorpresa più sgradevole uscita dal «panierino» dei prezzi concordati è stata quella abbinata all'immagine del formaggio parmigiano-reggiano: il listino indica lire 12 mila al chilo, mentre l'indice registrato dall'ufficio statistico del comune di Bologna ha rilevato appena nel mese scorso un prezzo di vendita (prima qualità) pari a 11.340 lire. Pare che il clamoroso aumento sia stato costruito esaminando i prezzi praticati in mezza dozzina di negozi specializzati, dove i cartellini sono sempre notoriamente, «in». Questa scelta non è piaciuta ai produttori del tipico alimento dell'Emilia Centro-Nord, che proprio ieri mattina durante una conferenza stampa alla Camera di commercio hanno espresso la loro «preoccupazione» per i danni che il grana potrà subire. Per il resto, i prezzi autoregolamentati non rivelano punte al rialzo altrettanto sconsiderate e sono anzi abba-

stanza vicini ai livelli del mese scorso. Bologna città più cara? L'affermazione, sulla quale si sono basate non poche accuse di varia origine, ha bisogno di essere rivista. Certo, il capoluogo emiliano si trova fra le prime delle città in cui il costo della vita è più marcato, ma è anche vero che dal marzo scorso in poi (tutta la voce abbigliamento), l'incremento si sta costantemente rafforzando: è stato in agosto dallo 0,6% rispetto allo 0,7% in Italia. Va poi tenuto conto che la città si colloca entro le prime dieci per reddito pro-capite. Ciò non significa che non pesino sulla condizione di vita dei bolognesi veri e propri problemi di indole locale. Ad esempio è emerso anche in questa circostanza il fatto che la rete distributiva si dimostra eccessiva, sovradimensionata rispetto alla popolazione in costante decremento. Il numero dei punti vendita continua difatti ad essere sostanzialmente tagliato all'ipotesi di una Bolo-

IL MONDO DEGLI ANIMALI Scienza e Poesia

È un'opera che si ispira al grande scienziato Alfred Edmund Brehm.

- IL MONDO DEGLI ANIMALI:
- 96 fascicoli
- 3900 pagine
- 4500 fotografie a colori
- 212 cartine di distribuzione dei diversi gruppi animali
- Da rileggersi in 12 volumi

IL MONDO DEGLI ANIMALI: per educare all'amore della natura. Indispensabile per le ricerche scolastiche.

Desidero ricevere, gratis e senza impegno, maggiori informazioni sull'opera IL MONDO DEGLI ANIMALI

COGNOME _____

NOME _____

INDIRIZZO _____

CAP _____ LOCALITÀ _____

Compilare e spedire a: Rizzoli Editore - Divisione Libri - V. D. - Via A. Manzoni 2 - 20132 Milano

Mal prima d'ora 2 fascicoli insieme solo L. 2.200 Ogni settimana in edicola.

IN REGALO IL DIARIO DEL KOALA

RIZZOLI EDITORE - CORRIERE DELLA SERA